Abbonamento annuo L. 2. — la copia. — Per l'estero, se chiesta direttamente, L. 4.60, se a mezzo l'ufficio postale del luogo L. 2. – circa.

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo Prampero N. 3, Udine
Una copia in gruppo L. 1

LAVORATORI UNIAMOCI IN CRISTO

"LA NOSTRA BANDIERA"

ANNO XII - N. 8. — Propugna l'educazione e l'organizzazione cristiana della gioventù e della classe lavoratrice — Udine, 19 Febbraio 1911

Le feste massoniche del 1911

Quest'anno cade il così detto *cinquantenario*; il cinquantesimo anno, cioè, dalla proclamazione del Regno d'Italia. A Roma pertanto si preparano, quest'anno, grandi feste. Omai sono state spedite circolari, avvisi, réclames; tutto per tirar gente.

Ebbene, quelle famose feste saranno feste *patriotiche* o saranno *feste massoniche*? Sul *Martello* di Verona leggiamo:

« Il Grande Oriente della Massoneria Italiana ha diretto una Circolare riservata alle *Loggie del Regno* in cui si invitano i... fratelli ad accorrere numerosi a Roma in occasione delle feste del 1911 e a non lasciare intentato nulla di quanto possa contribuire a riaffermare il concetto *anticristiano* e *antipapale* che, in Roma, queste feste hanno assunto.

« Contemporaneamente a questa Circolare il Grande Oriente ha diretto alle *Loggie estere* una lettera in cui si fanno voti perchè *tutte le massonerie europee* siano rappresentate a Roma in quest'anno dai loro più autorevoli capi e si raccomanda di intensificare l'agitazione per decidere i Sovrani a visitare Roma pure quest'anno.

« La Massoneria — conclude la lettera — attribuisce giustamente un significato tanto grande alle feste di Roma, che si è assunta l'impegno, di fronte al mondo intero, di farle svolgere con completo successo, così che riescano una *altissima manifestazione laica* di fronte ai ruderi della Roma papale. »

Si tratta dunque di feste *anticristiane, antipapali, laiche*, cioè *massoniche*.

E' bene lo si sappia. I cattolici conoscono il loro dovere, e certo non concorreranno nè colla loro presenza, nè col loro denaro alla riuscita di questa manifestazione *laica*, cioè *anticristiana*. No!

Quando il diavolo trova un vizioso, tosto gli dà da fare.

L'assicurazione ai contadini

Finalmente sembra che in Italia si voglia riparare ad una specie di ingiustizia che pesa sopra la classe tanto numerosa e benemerita dei contadini.

Mentre che per gli altri operai vi è già la legge che impone agli industriali l'obbligo di assicurare la loro vita contro gli infortuni, nessuno ha pensato a quei quasi dieci milioni di lavoratori della terra che versano in condizioni ben più misere, e per i quali un infortunio può segnare rovina irreparabile.

Ebbene, dinanzi al Senato è già giunto il progetto di legge che speriamo di veder presto discusso.

Ecco qui, nelle sue linee generali, il tanto aspettato progetto:

1) Ogni conduttore o proprietario di terre è obbligato ad assicurare a proprie spese tutti i suoi lavoratori, tanto maschi che femmine, tanto stabili che temporanei.

2) Devono essere assicurati dal padrone anche i piccoli mezzadri ed affittuarli non aventi oltre due ettari (5 campi) di terreno. Devono però rimborsare al proprietario un terzo della spesa.

3) L'assicurazione deve essere fatta anche pei beni dello Stato, della Provincia o di altri Istituti.

4) E' proibito ai padroni di fare qualsiasi trattenuta sulla mercede dei lavoratori per compensarsi delle spese di assicurazione. I contravventori vengono puniti con multa fino a lire 300.

5) In caso di morte, viene elargita alla famiglia l'indennità di lire 2500. La stessa somma viene elargita in caso che il lavoratore resti per sempre del tutto inabile.

6) Se il lavoratore resta invece solo imperfetto, ma per sempre, viene concesso un indennizzo da convenirsi. Se la inabilità è temporanea, gli viene distribuita l'equivalente della sua mercede, non però inferiore ad una lira giornaliera.

Questa legge, se approvata, segnerebbe un primo passo di legislazione in favore dei lavoratori della terra. Noi ci auguriamo che questo ed altri molti passi vengano fatti e presto, anche per compensare la classe benemerita dell'abbandono in cui fu lasciata per lo passato.

Chi vive carnalmente, non può vivere lungamente.

Vigliacchi!

Massoni e socialisti — già son tutti una minestra — quando si tratta di dar addosso ai religiosi vanno proprio a braccetto.

I religiosi — per quei messeri lì — non sono che dei fannulloni, dei gaudenti, dei parassiti, ecc. ecc.

I massoni francesi, arrivati al potere, li han cacciati: ma anche in Francia non è mancato chi ha preso le difese dei religiosi e li ha glorificati.

Non è molto, alla Accademia francese l'illustre Federico Masson in una solenne seduta per la premiazione della « Virtù », parlando dei religiosi francesi colpiti nella persecuzione turca contro gli armeni ad Adana, diceva tra l'altro:

« In qualunque luogo essi si trovino, qualunque sia l'abito che essi portano, a qualunque Congregazione essi appartengano, i religiosi francesi hanno sempre dato prova di uno spirito di sacrificio e di abnegazione ammirevoli. Essi sono passati lasciando dietro di sè una striscia di luce: essi hanno amato fino a dare la propria vita a quelli che non sono le loro pecorelle, ma i loro fratelli; fino a dare la loro vita; ed essi l'hanno data ».

Si passò quindi alla premiazione.

Fu concesso un premio di due mila lire al gesuita P. Rigal; un altro al P. Dillange; ed altri ancora al Padre trappista Labordic, a due Padri maristi e a diverse suore.

Che bell'insultare, perseguitare, voler tolte dalla terra — come fanno i socialisti e i massoni — persone che, per amor degli altri, arrivano fino a dare la propria vita!

Massoni e socialisti vigliacchi!

La famosa Cassa pensioni

La famosa Cassa pensioni è la *Cassa Mutua pensioni* di Torino, amministrata da *socialisti*.

Se ne occupò già da tempo il Parlamento, il quale decise di nominare una Commissione inquirente. E la Commissione lavora già da parecchi mesi a riveder le bucce all'amministrazione e sta per dare al pubblico una relazione.

Si sa ormai che le 2000 lire annue di pensione promesse per *accalappiar associati* vanno man mano riducendosi così da restar *niente o quasi niente*. Infatti dagli ultimi computi le **DUEMILA** diventeranno una **TRENTINA** di lire!!!

E' la famosa *Cassa Mutua* pensioni per la quale anche il locale foglio socialista aveva tanto battuto la gran cassa!

Imparate, poveri operai, imparate!

Dove non è roba .. anche i cani se ne vanno.

Chi comincia male, finisce peggio

Sua Eccellenza Mons. ANTONIO FERUGLIO
VESCOVO DI VICENZA
decesso a Staranzano (Monfalcone)

Diamo — benchè in ritardo — il ritratto di Mons. Feruglio, Vescovo di Vicenza e nostro comprovinciale, seppellito lunedì scorso a Staranzano. — Era nato a Feletto Umberto il 10 marzo 1841. Fu Professore in Seminario, Canonico penitenziere, Vicario generale della nostra arcidiocesi. Nominato Vescovo di Vicenza il 16 gennaio 1893, vi rimase fino al dicembre u. s. — I funerali riuscirono imponentissimi. Tutto lo proclamarono un Vescovo *santo*.

Di qua e di là dal Tagliamento

CIVIDALE.

Per l'acquedotto del Poiana.

Nella sala cons. del nostro Municipio, si riunirono i sindaci dei comuni consorziandi per l'acquedotto da derivarsi dalla sorgente Poiana, quelli di Buttrio, Ipplis, Moimacco, Manzano, Orsaria di Premariacco, Pavia d'Udine, Remanzacco, S. Giov. di Manzano. L'Ill.mo sig. Sindaco di Cividale, in base alle deliberazioni prese dai singoli Comuni, ebbe a presentare il progetto completo riguardante la presa d'acqua alla sorgente e costruzione della galleria di raccoglimento. Ad unanimità venne approvato.

Ecco un nuovo passo compiuto verso la soluzione del sì importante e vitale argomento per la fornitura di ottima acqua potabile tanto per Cividale come per i Comuni aderenti al consorzio.

Si continui con tutta alacrità in modo che con il venturo anno la costruzione dell'acquedotto consorziale sia un fatto compiuto.

La pazza fuga d'un cavallo che ritorna.

Lunedì nel pomer. verso le 16 il dott. Sartogo Antonio trovavasi in visita a Rubignacco nella famiglia dell'Oste e lasciò il cavallo nel cortile. Mentre il cocchiere discendeva per coprire il cavallo, questi, non trattenuto dalle briglie, si diede a precipitosa fuga infilando il portone d'uscita e giù per la strada di campagna che mena al macello. Nell'uscire dal cortile sbattè con la carrozza contro il portone che cadde e con l'urto ruppe completamente le ruote anteriori. Con la pazza corsa sconquazzò tutto il calesse e riuscì a svincolarsi anche dei fornimenti. Giunto presso il macello, chissà! « fiutando un odor infido » si pentì e ritornò solo sui suoi passi andando a fermarsi nel cortile dal quale era uscito ed ove stava « attendendolo » l'egregio dott. Sartogo al quale non restò che provvedersi di un altro calesse e finimenti e con il medesimo cavallo, che non si era fatto alcun male, continuare le sue peregrine visite.

FORNI DI SOTTO.

Plauso meritato.

Abbiamo avuta la conferenza agli emigranti sostenuta dall'esimio signor Giovanni Paoloni ad un uditorio di circa 150 persone.

Francamente! Rilevate le impressioni dell'uditorio posso affermare che la conferenza riuscì splendida a tutto rigor di termine, proficua ed amabile a tutti, e, per ciò, mi faccio un dovere di congratularmi sentitamente col Segretariato del Popolo per il prezioso acquisto di tal conferenziere.

Simpatico, umile, modesto egli si presenta qual fratello a fratelli. Non è la lingua che in lui parla, sebbene il cuore traboccante di umanità e di carità cristiana. Con tattica fine e squisita cerca nell'uditorio le fibre più sensibili del cuore e così con parole piane ma con slancio ardente cattiva i buoni e conquide gli avversarii.

Taccia la sua innata modestia e mi permetta di definirlo un inarrivabile, coscienzioso e cristiano conferenziere specialmente tra queste montane popolazioni che ingenue sì, ma nello stesso tempo criteriose ed argute, lo hanno altamente apprezzato.

Ringraziamenti, pertanto, di nuovo al Segretariato del Popolo che ha saputo regalarci di sì speciale favore. Ringraziamenti da tutti noi al carissimo Paoloni, e nella ferma speranza di rivederlo e riudirlo, alla più lunga nell'anno venturo, gli mandiamo un novello e nutrito plauso che parte dalle più intime latebre del cuore.

S. DANIELE.

Grave infortunio sul lavoro

L'operaio Leonardo Bagatto d'anni 40 mentre lavorava nella cava di Pietra a Sottocolle rimaneva colpito da un grosso macigno del peso di venti quintali, che gli fratturava la gamba sinistra.

Condotto al nostro Ospitale fu giudicato guaribile in due mesi.

Cavallo in fuga.

Un focoso cavallo, attaccato ad una carretta, usciva dal portone dell'Albergo d'Italia, nel momento in cui transitava un automobile.

Alla vista della veloce vettura il cavallo adombratosi diè un balzo prendendo quindi la fuga.

L'animale fu poco dopo fermato.

Non si hanno a lamentare disgrazie.

TOLMEZZO.

L'afta epizootica e la diaspis pentagona nel nostro Comune.

Il nostro Veterinario dottor Carlo Pepe ha riscontrato nel territorio del nostro comune due malattie contagiose negli animali e nelle piante dei gelsi, e cioè l'afta epizootica e la diaspis pentagona, la prima riscontrata nelle stalle principali del Capoluogo la seconda in territorio della frazione odierna. Con decreto odierno il Municipio sospende il mercato bovino nel nostro Capoluogo fino a nuovo ordine, e le cure stabilite per tale nefasta circostanza.

Un bosco in fiamme.

Il giorno 10, verso le 8.30 nel bosco di rio Paramba Sotto Illegio si è sviluppato un violento incendio che col favor del vento si propagò in breve raggiungendo la cima del monte Cucco e scendendo dall'altro versante verso Imponzo. Pare che l'incendio sia doloso.

Il bosco incendiato è di proprietà comun. Il danno si aggira intorno a parecchie migliaia di lire.

La partenza di Mons. Arcidiacono.

Sabato mattina Mons. Giovanni Cancianì profondamente commosso; in tutto incognito accompagnato solo dall'affetto sincero di tutte le anime buone lasciò definitivamente Tolmezzo per occupare la sua nuova sede canonicale di Udine.

Dopo 14 anni di difficile e delicato ministero oggi prima che la luce sorgesse di nuovo a vivificare Tolmezzo, Mons. Canciani, mandava a tutti i suoi parrocchiani il suo ultimo ed affettuoso saluto.

Ed ora a questo saluto ricambiano caldamente tutte le buone persone di Tolmezzo ricambia con animo commosso il Cooperatore D. Luigi Gorizzisso che ebbe occasione d'apprezzare il suo animo buono ricambiano il Comitato ed i giovani del Ricreatorio che sta per inaugurarsi, ricambiano tutte le anime buone a lui grandemente affezionate e tutti augurano a Mons. Giovanni Canciani in segno di gratitudine un felice soggiorno nella nuova sede di Udine.

Chi non vuol piede sul volto, non s' inchini.

MOGGIO UDINESE.

Propaganda — Azione.

Fu qui il D.r Biavaschi a un numerosissimo uditorio tenne, come sa tener lui, una brillante conferenza intorno all'organizzazione operaia in genere e al Segretariato del Popolo in particolare. Insistette a lungo, e molto a proposito, sulla necessità che hanno oggi le masse operaie di formarsi una coscienza forte, illuminata del movimento proletario odierno per orientarsi verso un'organizzazione, che, basata sui principi cristiani, sia in grado di apportare la pace sociale a traverso il miglioramento del popolo lavoratore.

Il D.r Biavaschi fu applaudissimo e Mons. Gori, ringraziando il conferenziere, colse l'occasione per ribadire fortemente il concetto e la necessità di quella coerenza e di quella compattezza di carattere, in cui e per cui solo si ottengono le vittorie del principio sociale-cristiano in mezzo ai popoli.

—

Dopo la conferenza del D.r Biavaschi parlò ascoltatissimo Treu Isidoro, consigliere della Società operaia cattolica, proponendo l'istituzione o meglio il compimento di una cooperativa di consumo. Si discusse a lungo l'argomento interessantissimo, e, seduta stante, si raccolsero molte sottoscrizioni. Gli abitanti delle borgate come pure quelli non pochi del centro la vogliano la cooperativa. E' un movimento popolare, che non si arresta, se non a opera compiuta.

—

Domenica p. v. il circolo giovanile rappresenterà il dramma *Pier delle Vigne* del Prof. G. Eliero, lavoro apprezzattissimo uscito dalla genialità del chiaro autore. Negli intermezzi suonerà per la prima volta la compagnia musicale, sezione del circolo giovanile, per quintetto d'archi.

E' grande l'aspettattiva.

FAGAGNA.

Cade in un fossato fracassandosi il cranio

L'agricoltore Emilio Martino, d'anni 40, rincasava a tarda notte dopo aver preso parte ad un banchetto nuziale.

Strada facendo, essendo un po' brillo, cadde in un fosso fracassandosi il cranio. Fu trovato nel domani da alcuni passanti freddo cadavere.

Il Martino lascia la moglie e sei figli.

LAVARIANO.

Feste care.

Il successore di S. Paolino venne tra noi festeggiatissimo per la S. Visita, e per condecorare di sua augusta presenza la festa che Lavariano celebra ogni anno al suo antico Signore. Ricevuto ai confini da tutto il popolo, con a capo la distinta banda cittadina, salutato con delicate espressioni dal degnissimo Pievano D. Perino si portò subito all'antica Chiesa Matrice, ove rispose al saluto con brillante discorso.

Non parlo delle numerose Comunioni, della commovente cerimonia di cento bambini ammessi all'Eucaristia, delle toccanti parole rivolte dall'illustre Prelato... Cose notissime a chi conosce il paese buono, e il cuore nobile dell'Angelo della Diocesi. Alla Messa solenne, celebrata da Mons. Solisizzo, V. Foraneo di Gemona, con assistenza Pontificale, fu eseguita della vera musica liturgica con sicurezza e finezza d'arte ammirabili. Di ciò va data lode al cerissimo D. Faleschini, intelligente curatore e istruttore paziente. Al Vangelo S. E. fece il panegirico del Santo Patriarca; un discorso dei suoi! Seguì il pranzo a cui assistettero tutte le autorità dei due Comuni di Mortegliano e Bicinicco. Sulla fine, accompagnati dalla banda, più di un centinaio di fanciulli e fanciulle eseguirono un' inno trionfale

... al Padre, al Pastore
che Roma ci diè...

di stupendo effetto. — Dopo le solite funzioni della Visita venne l'ora della recita. Il teatrino in breve si riempì di curiosi impazienti spettatori. S. E. fu accolto al suono della marcia reale e subito si eseguì un altro Inno d'occasione. Il dramma sacro piacque assai, tutti gli attori fecero prodigi, superando davvero se stessi, e furono meritamente applauditi. La recita fu chiusa da un indovinato scherzo, che suscitò viva ilarità. Si volle il bis. Una dozzina di vispi ragazzini, istruiti a perfezione, danzavano cantando e gittavan cartellini. Rimasi edificato al contegno civile di quel popolo educato da bravi sacerdoti. Oh, quanto bene si può fare ove regna lo spirito vero di Cristo! Bravi, Lavarianesi, continuate nella concordia: uniti al vostro degno Pastore, anima schietta aperta a tutti i belli ideali, voi riuscirete a grandi cose. Io vi addito ad esempio perchè in voi ho trovata istruzione ed elevazione.

Dopo il dolce, vien l'amaro.

—

Poco fiele... fa amaro molto miele.

MORSANO AL TAGLIAMENTO.

La Visita Pastorale nella Vicaria di Mussons

Da tutte le parti, lungo tutta la strada, esplodeva l'entusiasmo con gridi d'evviva, con espressioni di così tenera riconoscenza, che non si poteva non rimanerne commossi. E nel cortile della casa canonica? Era una scena indescrivibile. Si rubavano l'Arcivescovo l' uno all'altro; s'impadronivano della sua mano, schioccando dei bacioni così grossi sull'anello episcopale, da intenerire davvero. E l'Arcivescovo ce lo disse in chiesa, ce lo disse due o tre volte, oggi, quanto gli fosse cara la rude, ma viva, ma direi quasi violenta cordialità di questi suoi figlioli. E si disse contentissimo della loro fede, della consolantissima e quasi completa partecipazione alla Comunione generale — il di cui merito principale va attribuito al Rev. Mons. Rizzi, Arciprete di Palmanova, che in un triduo di predicazione ottenne un trionfale successo.

La processione al Cimitero, l' Esequie, il commoventissimo discorso di Sua Ecc. tra le tombe, e l'ultimo saluto del Padre ai figli e di questi al loro Padre, sulla strada di San Paolo, dove l'attendeva la carrozza; tutto ciò diede il tracollo alla generale commozione, e l' intenerimento di queste buone e semplici anime s'esplicò colle lacrime. Ed allora S. Ecc., rivoltosi ad essa, disse due parole che ricorderemo per sempre, noi di Mussons:

« Addio figliuoli, non mi dimenticherò più di voi, e della vostra cordialità.... arrivederci di qui a tre anni! »

E dietro alle mie spalle, tra i singhiozzi di tutti, udii un coro di voci sommesse, e per me *terrificanti*, che dicevano: No, no, non lasciamolo andar via così presto; fermiamogli la carrozza; deve stare ancora con noi!

Poveri e buoni giovinetti... i vostri *fieri* propositi dovettero limitarsi, al muoversi della carrozza, ad uno scoppio innocente di: *Evviva l'Arcivescovo!*

ZUGLIANO.

Mesta cerimonia di riconoscenza.

Veniva giorni sono trasportata da Udine a Zugliano la salma del povero Don Paolo Foraboschi, morto sabato pass. all'Ospitale civile. Ad attenderla alle porte del paese era tutto il popolo di Zugliano profondamente commosso.

Questi buoni popolani senza badare alle spese, non certo indifferenti, vollero in mezzo a loro, nel loro cimitero, il pastore il maestro che da oltre 40 anni esercitò il sacro ministero in questa parrocchia e consacrò ad essa tutte le sue forze, la sua vita stessa.

Sia lode ai Zuglianesi per il nobile atto che dinota squisito sentimento e gratitudine per le fatiche apostoliche lungamente sostenute dal venerando sacerdote alla salute delle anime.

AMPEZZO.

Conferenza Paoloni.

Il simpatico propagandista del Segretar. del Popolo parlò nell'aula dell'Asilo infantile, gentilmente concessa, a un numeroso uditorio, composto anche di avversari. La sua conferenza venne ascoltata con religioso silenzio e coronata infine da un generale applauso. La conferenza del Paoloni, mi diceva un operaio che ama comparire tra le file dei nostri avversari, mi ha piaciuto assai, perchè a differenza di tante altre udite, fu veramente pratica ed istruttiva.

Parecchi operai si sono oggi recati dal Cappellano locale, incaricato del Segretariato del Popolo, per inscriversi in questa provida instituzione. L'esempio di questi ben pensanti servisse di sprone a tanti altri operai di Ampezzo e delle vicine Frazioni, che si espongono ogn'anno al pericolo di perdere il frutto de' loro sudori o peggio ancora di restar vittime d' un qualche infortunio sul lavoro senza avere un amico sincero che possa e voglia far valere i loro diritti.

GEMONA.

Amicizia troppo intima.

I diciottenni Pascottini Elio e Forgiarini Ant. furono sempre tra loro ottimi amici. L'amore che nutrivano l' un verso l' altro fu sì forte che l' Elio volle consegnare all'amato compagno una piccola coltellata.

Il dono riuscì così gradito al Forgiarini che lo fece vedere a varie persone, fra cui anche ai F.lli Branca, i quali non trovando il regalo di loro gradimento, se la presero col disgraziato donatore e se lo portarono in domo petri. — Ecco le conseguenze di troppa generosità.

ARTA.

Apertura del corso di Caseificio.

Col giorno 1 marzo presso la Latteria Scuola di Piano d'Arta. Si aprirà l'annuale Corso teorico pratico di Caseificio.

Le lezioni teorico-pratiche avranno luogo tutti i mercoledì, giovedì, venerdì e sabato d'ogni settimana fino al giorno 19 marzo prossimo, e saranno tenute dal direttore del R. Osservatorio E. Tosi. Alle lezioni di Caseificio ne saranno intercalate alcune sulle nozioni fondamentali di agricoltura e di allevamento del bestiame, tenute dal titolare della Sezione dott. G. Bubba.

Le iscrizioni devono essere inviate entro il 25 febbraio corr.

MIONE.

Un banchetto di settantenni.

Dispiacente che nessuna corrispondenza abbia messo in luce, a tempo, un atto gentile, credo opportuno girarne la notizia, tarda, tra gli amici di questo giornale.

E' noto a tutta la Carnia l'affetto che lega il cav. Luigi Micoli Toscano al paese — ai boschi ed ai compaesani degli antenati e suoi......

Tale simpatia ebbe una conferma domenica 5 corr.

L' ill.mo cav. settantenne raccolse i vecchi del paese, che avevano oltrepassata la settantina, a banchetto, rallegrandoli di sua presenza.

I favoriti dalla salute e dalla generosità furono: Fedele Giorgis, Luca Tamat, Pietro Tosoni, Pietro Pustetto, Canon, Gardel G. Batta, Antonio Zanier, Fortezza, Matteo Pol, Movio.

Il *menu* rammentò ai convitati usanze, gusti ed epoche care ma tramontate: 1. Minestra di orzo e fagiuoli con *Crodie* (eccellenti!); 2. Teste di vitello lesse con salsa di cevello; 3. Vitello in umido con patate intere separate; 4. Formaggio (non zuz) vino e pane, vino mezzo litro a testa (la giusta misura per tale età). L'aria ossigenata dei nostri splendidi boschi conservi la salute che gode l' intera ed allegra comitiva.

BOIA.

Fermano due quintali di tabacco di contrabbando dopo 13 notti d'appostamento.

Nella notte dal sabato alla domenica u. d. un drappello di guardie della brigata di Gemona, composta dal brigadiere Menighetti, dall'appuntato Pantalaro e da le guardie Alberti, Posoch, Mattesco e Masola dopo un appostamento durato ben tredici notti sorprendevano in Borgo Madonna un gruppo di contrabbandieri carichi di merce. Alla vista delle guardie i contrabbandieri si diedero alla fuga abbandonando i carichi e riuscendo a riparare nel vicino bosco.

La merce che loro tentavano contrabbandare consisteva in 2 quintali di tabacco da fumo e da fiuto.

Una lode alle brave guardie.

L'arrivo delle nuove campane.

La sera dell'11 verso le 16 tre dei nostri carradori buiesi giungevano qui in paese con le tre nuove campane della chiesa arcipretale di Monte.

Il vecchio concerto ch' era prima aveva un peso di 29 quintali. Il nuovo concerto pesa 46 quintali e 33 kg.

Il giorno 19 corr.te si encenieranno in Monte, ove avrà luogo la Pesca di Beneficenza ricca di oltre un migliaio di premi. A rendere più solenne la festa interverranno parecchie Società cattoliche di M. S.

FORNI DI SOPRA.

Sussidi alla scuola d'arte e mestieri

La Cassa di Risparmio di Udine nel gennaio p. p. stabiliva di erogare la lire cinque mila di utili avuti nella gestione dell'anno decorso a beneficio delle scuole di disegno della provincia. Anche a questa scuola d'arti e mestieri venne assegnato un sussidio di lire ottanta. Un'altro sussidio di lire venticinque venne ad essa accordato dalla Camera di Commercio, sussidio che si spera verrà aumentato non appena l' importanza della Scuola sarà riconosciuta dalla ispezione ministeriale che attendiamo fra giorni.

Seguì anche l'assemblea generale della locale Cooperativa di credito e consumo accordava alla scuola d'arti e mestieri un sussidio di lire cento con voti novanta sei contro una quarantina di sfavorevoli. Questa votazione merita un po' di commento.

Se si riflette che lo statuto della cooperativa stabilisce di devolvere gli utili della medesima, quando il fondo di riserva abbia raggiunto un limite sufficiente, a beneficio di un'opera cattolica a scelta dell'assemblea e a preferenza di una scuola d'arti e mestieri, b) che le condizioni economiche della Cooperativa non potrebbero essere più soddisfacenti, c) che la scuola d'arti e mestieri è ispirata alla maggiore serietà d' intenti e svolge l'opera sua al di fuori e al di sopra di tutti i partiti; non si può non restare altamente meravigliati davanti a quella quarantina di voti contrari alla concessione di qualsivoglia sussidio a un istituzione che mira solo ad elevare le condizioni intellettuali e di riverbero anc e economiche del paese. E se pure si spiegano almeno fino a un certo punto, i *no* dei buoni vecchi contrari a ogni novità e dei capi famiglia senza prole; come spiegare i *no* di certi sedicenti popolari? Predicano a parole l'elevazione del proletariato e poi mettono il povero nella impossibilità di procurarsi quell' istruzione professionale che per esso è tanto necessaria come il pane.

Abbandonando la scuola a sè medesima, ogni alunno per frequentarla dovrebbe pagare per lo meno una trentina di lire all'anno: spesa che non è accessibile se non alle borse discretamente gonfie. Così questi bei tipi di democratici vorrebbero fare dell' istruzione un privilegio dei benestanti; condannando i poveri all' ignoranza che li rende più facilmente sfruttabili.

Il successo del sig. Paoloni.

La sera del 12 nella splendida veranda dell'Albergo all'« Ancora » il Sig. G. Paoloni del Segretariato del Popolo impartiva dei pratici consigli a circa duecento emigranti con forma popolare e nel tempo stesso forbita con porgere fine ed elegante con parola piena di sincerità e di convinzione. Ascoltato con un silenzio profondo venne alla fine applaudito calorosamente. Il parroco nostro che aveva annunziato domenica p. un conferenziere non un amico soltanto degli operai emigranti ma operaio e migrante egli stesso, avrebbe arrischiato di passare per bugiardo, tanto per il brio e la facilità di parola dell'oratore se uno dei presenti, Mosè Coradazzi non avesse conosciuto nel sig. Paoloni un vecchio compagno di lavoro. Se, come si spera, il giovane conferenziere ritornerà tra noi, vedrà duplicato il suo uditorio.

TREPPO CARNICO.

Elargizioni.

La *famiglia Cristofoli* nella luttuosa circostanza della morte del rispettivo consorte e padre elargì alla locale Congregazione di Carità la somma di L. 200 affinchè venissero erogate ai poveri del paese.

La Congregazione di Carità stessa a nome di tutti i beneficati sentitamente ringrazia.

TRICESIMO.

Carradore travolto sotto due carri.

Mercoledì verso le 8 1[2 due carradori trasportavano da Conegliano due carri di mattoni della ditta Ceschia a Feletto.

A Tricesimo, per ripararsi dal freddo, consumarono della grappa.

Giunti nello svolto all'altezza di Adegliacco il carradore che precedeva — che è di Moruzzo — in un sobbalzo, forse addormentato, cadde e venne travolto sotto i due carri, perchè il collega, forse addormentato, non se n'era accorto. Le ruote passarono sopra il tronco del disgraziato, che poco dopo spirava sul posto. Constatò la morte il medico di Tricesimo.

Sul posto si recarono carabinieri e Tribunale.

Il carradore si chiamava Luigi Ovan, d'anni 50, nato a Caporiacco. Da un giorno egli trovavasi alle dipendenze della ditta Collaone, proprietaria della fabbrica di laterizi di Conegliano. La disgrazia avvenne nei pressi di Adegliacco. L' Ovan volendo salire sul carro, mentre questo era in movimento, seguendo la pessima abitudine dei nostri carradori, mise un piede sul timone. In quella per un sobbalzo cadde e le ruote gli passarono sul corpo dilaniandogli il ventre e fratturandogli la gamba sinistra, che rimase quasi staccata dal busto. Ieri nel pomeriggio fu qui per i rilievi di legge il pretore del II mandamento.

S. MARGHERITA.

Ragazzo schiacciato da una trave.

Nei pressi del nostro paese e precisamente all'inizio della ripida salita accadde una grave, mortale disgrazia.

Un carradore, dipendente dalla ditta Collaueti di Chiavris, che si è assunta l'impresa del trasporto del materiale occorrente alla costruzione dei forti, conduceva un carro carico di grosse travi di abete.

All'inizio della salita i cavalli stanchi ed estenuati dal faticoso viaggio si trovavano impossibilitati a salire.

Il carradore vedendo gli inutili sforzi ricorse all'aiuto di un paio di bovi. Per attaccar questi innanzi ai cavalli staccò una catena che teneva avvinte le travi. In quel mentre una trave cadde colpendo il ragazzo Attilio Cudiz che si trovava fermo presso il carro, facendolo stramazzare al suolo cadavere.

Il carradore impressionato per la disgrazia accaduta si dette alla fuga e ancora non si sa dove si sia rifugiato.

ENEMONZO.

Conferenza pro emigranti.

Nella sala Bearzi, gentilmente concessa, e per cura del Segret. del popolo, l'Egregio Signor Paoloni Giovanni tenne la già annunciata conferenza a questi operai emigranti. Esordì dicendo essere pure lui un operaio educato nella vita del lavoro all'estero, e sì per pratica che per teoria si accingeva a dimostrare ai compagni quanto sarebbe necessario apprendere e ritenere per conseguire buoni risultati. Egli con parola franca, corretta e convincente seppe spiegare al discreto uditorio le norme e il contegno da osservare sì in patria che all'estero, ed in modo speciale in merito alle assicurazioni in caso d'infortunio. Nulla tralasciò dire su quanto concerne la vita dell'operaio e nei riguardi dei propri diritti e doveri, inculcando d'abbandonare la via del vizio corruttore ed attenersi all'istruzione morale intellettiva ed alla sana virtù economica per conseguire il proprio bene e quello della famiglia. La sua parola fu ascoltata con attenzione e raccoglimento degno di nota, e venne applaudita.

Riuscì molto soddisfacente l'accenno sul risultato delle pratiche con tanta cura esplicate da esso Segretariato nel decorso anno, come pure nei precedenti, a favore dei poveri operai. E' questo un risultato che incoraggia e che merita ogni benigna attenzione e riconoscenza, specie verso coloro che sostengono, dai sacrifici pur di rendersi utili all'umanità operaia sofferente. Vada una parola di plauso e di ringraziamento al filantropo Segretariato del popolo per la sua perseverante e cristiana protezione ro' operai.

Il conferenziere, sì per educazione che per abitudine corretta, non fece allusioni a qualsiasi «impasto» di politica, mantenendosi dignitosamente nella stretta osservanza del proprio mandato.

Auguriamo di presto rivederlo.

VALLE DEL ROIALE.

Sol chi lascia eredità d'affetti

... può meritarsi l'imponente dimostrazione che vedemmo proprio oggi otto intorno alla bara del sacerdote Romano Luigi Ribis, anima buona, umile, pastore zelante fino allo scrupolo, assiduo al suo ministero tanto da pregiudicare alla sua salute.

Per dovere di cronaca e per un sentimento profondo di stima verso il buon sacerdote ricordiamo ai nostri lettori la sua memoria in questo giorno ottavo della sua tumulazione.

Morente in Bicinicco aveva espresso il desiderio di riposare accanto dei suoi amati genitori.

I fratelli vollero accontentare e rispettare l'ultimo suo desiderio.

Partito sabato alle ore 10 da Bicinicco ove D. Luigi da lunghi anni era cappellano, partiva il mesto corteo.

Precedeva una carozza sulla quale stavano il funzionante parroco di Lavariano ed il parroco di S. Quirico di Udine; quindi la carrozza funebre di Palmanova, fiancheggiata da una squadra di giovani ciclisti di Bicinicco, seguivano altre carrozze di parenti ed amici del defunto.

Al confine della Parrocchia di Qualso attendeva il R.mo parroco locale, molti sacerdoti ed un numero grande di gente con torcie, convenute da Valle ed altri paesi vicini.

I due cortei si fusero insieme ed era commovente vedere il dolore di due popoli lontani, di Bicinicco e di Valle, fondersi assieme ed assieme lacrimare sulla bara d'un umile sacerdote di Cristo.

Sia pace o Luigi all'anima tua buona e conforto ai tuoi parenti.

La morte di Rothschild

Il barone A. Rothschild, alzatosi appena dal letto ed entrato nel gabinetto da bagno moriva di paralisi cardiaca.

Si ritiene che avesse quasi due miliardi, con una rendita di centomila corone al giorno. Lo Stato avrà per tassa di successione circa 20 milioni più di quanto occorre al ministro delle finanze, dott. Meyer, per le maggiori spese di quest'anno nel bilancio dell'esercito e della marina.

FAEDIS.

L'avv. Requiescat e i miracoli di Arnaldo da Brescia.

Il *Lavoratore* narra nell'ultimo suo numero certe favole di miracoli da far proprio ridere i polli. Egli poveretto per togliere la cattiva impressione del solenne fiasco patito dall'avv. *Requiescat* nella sua conferenza ai.... non emigranti di Faedis, si trova costretto ricorrere a certi mezzucci che non fanno punto arrossire il foglio delle strombazzate rivendicazioni proletarie.

E a proposito di bottiglie gliene strapperemo una di un sapore assai più acre ed amaro di quella che voleva far trangugiare ai preti di qui. Che cosa ci sa dire il corrispondente del *Lavoratore* di quella sottoscrizione felicemente iniziata per una targa al povero Vice Brigadiere Turco e per i soccorsi da distribuirsi alla famiglia? Che ne pensa di quel cotal suo amico e correligionario, podrecchiano furente che in questi ultimi mesi essendo a godere le auree libere dell'America, avrebbe pappato i sudati e sanguinati risparmi di certi suoi compatriotti fuggendo poi come tanti altri socialisti per ignoti lidi?

Altro che pozzo di *S. Patrizio*, sig. *Requiescat*, quelle sono fauci ingorde e voragini socialiste senza fondo. Che bel campo d'azione sarebbe quello pel Segretariato dell'emigrazione che dal 1908 in poi come disse l'avv. *Requiescat* qui non ha tanto lavoro! Esso difatti ha già nel suo attivo uno splendido risultato in una lite per una eredità di America.

Il corrispondente accusa poi il *Crociato* di essersi guardato bene di fare confronti tra i due Segretariati. E notare che il *Crociato* riportò nè più nè meno che il confronto dello stesso avv. *Requiescat* quando disse che il Segretariato del Popolo lavora assai più di quello dell'Emigrazione. Si capisce che le bottiglie gli hanno fatto perdere insieme con la borsa anche la testa.

Abbiamo ancora altri miracoli di santi socialisti. Continueremo. *Dario.*

OVARO.

Scampato pericolo.

Giorni fa un giovane sacerdote, facendo a piedi il tratto di via provinciale da Villa Santina a Chiassis, giunto appena al di qua del ponte S. Michele, dove la strada, per la natura calcarea del suolo, è sempre in frana, sentì di botto dietro a sè un tonfo sordo. Voltatosi atterrito, vide a tre metri appena, sul luogo preciso battuto dai suoi piedi, un grosso sasso di venti chili circa, rotolato giù pel declivo e poi d'un salto da circa dieci metri. Naturalmente la cavò con un buon spavento postumo.

Congratulazioni all'amico per lo scampato pericolo; alla Provincia insisto vivissime di voler provvedere una buona volta sul serio ai tre passi critici che offre questa strada nel breve tratto Villa Santina-Ovaro.

PROVESANO.

Nuove campane.

Nel mese di Novembre p. passato predicava una s. Missione in Provesano il P. Filomeno da Gradisca del vostro convento. La parola persuasiva di l'uomo di Dio che non cerca i beni della terra, ma ha rivolto solo al cielo le sue intenzioni, commuoveva questo buon popolo, che corrispose alla grazia e fruttuosa fu quella Missione. Unica nota stonata, dirò così, era il concerto delle rotte campane che da qualche tempo tormenta i timpani col suono ben poco armonioso.

Il P. Filomeno lanciò allora l'idea di fondere un nuovo concerto, radunò i capi di famiglia, gli unì, gli persuase tanto che questi diedero subito l'ordinazione ad una Ditta importante, ed ora tre nuove e bellissime campane poste su apposito telaio in ferro aspettano, icsème ad un grande orologio, il giorno della loro inaugurazione che sarà martedì 14 corr.

Un bravo di cuore al Popolo di Provesano che seppe fare con mirabile concordia in poco tempo quanto quasi non era sperabile.

Per questa inaugurazione si vuole sia appositamente presente anche il P. Filomeno cui solo spetta il merito di tanto giubilo.

SPILIMBERGO.

Un ragazzo precipitato in un burrone.

Il ragazzo dodicenne Antonio Inavant di Angelo, da Chievolis, Tramonti di Sotto, erasi recato in montagna a pascolare le pecore. Alla sera per ritornare al paese prese una scorciatoia che corre per un buon tratto sopra un profondo burrone. Causa il gelo il ragazzo scivolò precipitando nel burrone ove rimase informe cadavere.

Sul luogo della disgrazia si sono portate le autorità per gli opportuni rilievi.

Domatore aggredito da una tigre.

A Nizza il domatore Havemann faceva fare esercizi a delle belve per un'azione cinematografica. Tutto ad un tratto una tigre si precipitò contro di lui e gli squarciò una gamba con le unghie. Il domatore gravemente ferito è stato condotto all'ospedale.

Cronaca cittadina

Diario sacro

19	D.	*Sessag.* s. Mansueto	
20	L.	s. Tito v.	
21	M.	s. Marcello Pp. m.	U. Q.
22	M.	s. Margherita di C.	
23	G.	s. Policarpo p.	
24	V.	s. Mattia ap.	
25	S.	s. Vittorino M.	

Piccoli fallimenti

Venturni Luigi, mercerie, Cividale — 11 corr., istanza creditore che non assentì al proposto componimento amichevole, da un paio di mesi in corso di trattazione — cessazione pagamenti 20 dicembre 1910 — giudice avv. Pietro Amiga — curatore avv. Antonio Pollis, di Cividale — 28 corr., ore 10, prima adunanza — al 13 marzo per proporre i titoli — 20 marzo, ore 10 verifica.

— Pontelli e C., coloniali e liquori, Tarcento. — Il 10 corr. fu omologato il concordato al 40 0/0 a pronti conchiuso dal rappresentante la fallita ditta signor Giovanni Valentini.

— TOLMEZZO: — Anna Fabbro Linzi, vini, Moggio Udinese; cur. rag. Antonio Valle di Tolmezzo.

Proprio stanco di vivere!

Giorni sono un vecchio agricoltore di 107 anni, per nome Andrea Jubasz, si è impiccato nella sua stalla a Kisigmand in Ungheria. In una lettera diretta ad uno dei suoi pronipoti dichiara di non poter più sopportare i mille ed un male della vecchiaja.

Altro è dire, altro è fare

Fra gli amici del proletariato, si annoverano parecchi *grassi borghesi*; ma nessuno di questi ha mai messo in pratica, per dare l'esempio, quanto predica nei comizi, o sui giornali.

Andate a dire ad un avvocato, ad un medico *socialista* che metta in comune i suoi guadagni con la misera giornata dell'operaio, per dividere ugualmente con lui, a fin d'anno; e vedrete che faccia faranno!

Il deputato Lays, nell'autunno del 1896, dopo aver perorato con gran zelo in una assemblea la comunanza dei beni, accortosi, nell'uscire che gli mancava il soprabito con entro 2000 franchi, ed osservatogli da alcuno che il nuovo proprietario aveva messo in pratica la lezione insegnatagli da lui maestro, gridò sdegnato: *Briccone!* poteva pigliarsi un *altro* soprabito e non proprio il *mio*.

Ma già; avvocati socialisti, medici, deputati... son tutti dello stesso pelo.

Predicare e scaldarsi e parole, sì; ma *fare*...

Se ti cucco!

E certi poveri operai, tuttavia, ci credono. Gonzi eterni!...

Un po' di esame di coscienza

Al cominciare di un nuovo anno, ogni persona, che abbia l'uso della ragione, deve raccogliersi, meditare, esaminare la sua coscienza; fare una corsa indietro, attraverso i mesi dell'anno caduto per vedere quel che ha fatto, come ha agito, e per rilevare anche quel tanto che avrebbe dovuto e potuto fare e non fu fatto.

Facciamo altrettanto anche noi e diciamo: Come è andato per me l'anno 1910? Materialmente? moralmente?

Nella mia condizione speciale ho fatto *sempre, con tutti, dappertutto* il mio dovere di buon cristiano e di buon cittadino?

Ho partecipato all'azione cattolica, come vuole il Papa, come vuole il Vescovo, come è richiesto dal mio stesso interesse?

Ho dato l'appoggio che doveva e poteva dare alla stampa buona?

Rispondiamo sinceramente a queste domande. Proviamo la coscienza tranquilla? e allora... avanti! continuiamo. Troviamo invece di non aver fatto quanto avremmo dovuto fare?

E allora — meglio tardi che mai — mettiamoci sul serio; facciamo!

Istruzione, educazione, stampa, scuole serali, latterie sociali, assicurazioni... quanto può portare al miglioramento materiale e morale nostro e degli altri.

Capo di polizia rapito dagli anarchici.

Si ha da Varsavia: Secondo un telegramma da Vilna il generale Aladin, capo di quella polizia segreta, il quale causa una malattia nervosa giaceva a letto nel sanatorio del prof. Markowski, fu rapito con la forza la scorsa notte da una banda di anarchici. Il governatore generale di Vilna trovò stamane sul suo tavolo un biglietto così concepito: «Noi abbiamo portato via Aladin per sottoporlo ad un tribunale e per vendicarci di lui».

Il biglietto era firmato: Gli anarchici lituani.

CORRIERE COMMERCIALE

Prezzi medi delle derrate e merci praticati sulla nostra piazza durante la passata settimana.

Cereali.

Frumento da L. 26.— a 26.50, granoturco giallo da L. 17.— a 19.50, id. bianco da L. 17.25 a L. 18.—, cinquantino da L. 14.— 16.—, Avena da L. 20.75 a 21.25, al quintale. Segala da L. 14.— a 14.50 all'ettolitro, farina di frumento da pane bianco I qualità L. 35.— a 37.—, II qualità da L. 30.— a 33.50, id. da pane scuro da L. 25.— a 25.50, id. granoturco depurata da L. 21.50 a 22.50, id. id. macinafatto da L. 17.50 a 19.50. Crusca di frumento da L. 16.— a 17.—, al quintale.

Legumi.

Fagiuoli alpigiani da L. 28.— a 33.—, id. di pianura da L. 16.— a 28.—, Patate da L. 9.— a 11.—, castagne da L. 20.— a 25.—, al quintale.

Riso.

Riso, qualità nostrano da L. 40.— a 45 id. giapponese da L. 35 a 38, al quint.

Formaggi.

Formaggi da tavola (qualità diverse da L. 160 a 200, id. uso montasio da L. 195 a 210, id. tipo (nostrano) da L. 160 a 180, id. pecorino vecchio da L. 280 a 300, id. Lodigiano vecchio da L. 230 a 260, id. Parmeggiano vecchio da L. 220 a 280, id. Lodigiano stravecchio da L. 280 a 310, id. Parmeggiano da L. 260 a 300, al quintale.

Burri.

Burro di latteria da L. 280 a 290, id. comune da L. 255 a 260, al quintale.

Vini, aceti e liquori.

Vino nostrano fino da L. 55.50 a 70.50, id. id. comune da L. 42.50 a 51.50, aceto di vino da L. 30 a 35, id. d'alcool base 12.0 da L. 35 a 40, acquavite nostrana di 50.0 da L. 180 a 190, id. nazionale base 50.0 da L. 140 a 170, all'ettol., spirito di vino puro base 95.0 da L. 370 a 380, id. id. denaturato da L. 57 a 63, al quint.

Carni.

Carne di bue (peso morto) L. 202, di vacca (peso morto) L. 180, id. di vitello da L. 155 a 180, id. di porco (peso vivo) L. 110, id. id. (peso morto) L. 120, al quint.

Pollerie.

Capponi da L. 1.70 a 1.80, galline da L. 1.60 a 1.80, polli da L. —.— a —.—, tacchini da L. 1.50 a 1.70, anitre da lire 1.30 a 1.40, oche vive da 1.30 a 1.50 al chilogr., uova al cento da L. 8.50 a 9.—

Salumi.

Pesce secco (baccalà) da L. 100 a 145, Lardo da L. 170 a 190, strutto nostrano da L. 150 a 160, id. estero da L. 135 a 145, al quintale.

Olii.

Olio d'oliva I qualità da L. 210 a 225, id. id. II qual. da L. 175 a L. 180, id. di cotone da L. 160 a 165, id. di sesamo da L. 150 a 152, id. di minerale o petrolio da L. 30 a 35, al quintale.

Caffè e zuccheri.

Caffè qualità superiore da L. 310 a 390, id. id. comune da L. 300 a 310, id. id. torrefatto da L. 340 a 445, zucchero fino pilè da L. 144 a 145, id. id. in pani da L. 148 a 150, id. biondo da L. 144 a 146, al quintale.

Fiera di S. Valentino

Buoi entrati 292, venduti paia 73 da L. 935 a 1925.

Vacche entrate 674, vendute 302 da L. 180 a 930.

Vitelli 895, venduti 267 da 168 a 425.

Cavalli 215, venduti 35 da 185 a 600.

Asini 33, venduti 11 da 75 a 160.

Muli 9, venduti 2 da 235 a 430.

A peso vivo: Buoi da L. 102 a 110 al quintale — A peso morto buoi a L. 212 — Vacche a L. 185.

Il Pellegrinaggio a Lourdes.

I lettori non avranno dimenticato che il grande Pellegrinaggio Nazionale che, con oltre due mila italiani, doveva partire nello scorso settembre alla volta di Lourdes, venne sospeso in causa del morbo funesto che affliggeva una parte della nostra Italia. Ebbene fin d'allora fu lanciata l'idea di differire il Pellegrinaggio alla primavera del 1911, lasciando inalterate tutte le precedenti condizioni del programma, ed ora il Comitato centrale con elegante volumetto illustrato, diramò il nuovo itinerario che nelle sue linee generali è il seguente:

26 Aprile — Partenza da Torino alle ore 11 dopo la Funzione inaugurale nella Basilica della Consolata - Arrivo a Ventimiglia, alle ore 22 (ora italiana) - Partenza alle ore 22,45 (ora francese).

27 Aprile — Arrivo a Marsiglia alle ore 5,45 - In trams speciali si va a N. D. de la Garde, per la funzione del Pellegrinaggio, quindi coi medesimi, visita di Marsiglia e della Corniche - Colazione - Partenza alle ore 19.

28 Aprile — Arrivo a Tolosa alle ore 7 - Funzione del Pellegrinaggio a S. Saturnino - Partenza alle ore 10,30 - Arrivo a Lourdes verso le 16 - Processione alla Grotta - Pranzo ed alloggio.

29-30 Aprile, 1-2 Maggio — Permanenza a Lourdes.

3 Maggio — Caffè partenza da Lourdes alle ore 8.

4 Maggio — Arrivo a Torino nel pomeriggio.

La Sezione friulana che tiene l'itinerario: Udine-Torino-Savona-Ventimiglia-Marsiglia-Tolosa-Lourdes-Modane-Torino-Udine, avrà i seguenti prezzi: I.a Classe L. 237 — II.a Classe L. 179 — III.a Classe L. 124, compresa la tassa d'iscrizione.

I pellegrini che non hanno ritirata la propria adesione e che lasciarono il loro denaro in mano al Comitato, non avranno nuove spese, ma restano regolarmente iscritti al Pellegrinaggio del venturo aprile.

Gli altri che desiderano parteciparvi, dovranno presentare la domanda d'iscrizione e pagare l'importo entro il giorno 25 Marzo, ad uno dei soliti incaricati: D. Valentino Venturini, Maimacco — D. Attilio Ostuzzi, *Crociato* Udine — Dott. Gio. Battista Biavaschi, Segretariato del Popolo Udine.

Chi desidera informazioni, può chiederle con semplice biglietto di visita ai suddetti incaricati, che spediranno il volumetto col programma dettagliato del Pellegrinaggio di Lourdes e quello di Terra Santa che si svolgerà dal 1.o al 28 Agosto 1911.

PER GLI EMIGRANTI

INNSBRUCK, 13.

L'associazione internazionale per la protezione della «giovane» col 1. gennaio del nuovo anno ha eretto in Innsbruck uno *Bahnhof Mission*.

Quest'Opera, come è noto, esplica la sua azione con informazioni e corrispondenze fra i Comitati delle varie città, dove le ragazze devono recarsi, o transitare e con fondazioni locali di protezione, di asilo e di collocamento.

Essa ha inoltre lo scopo di proteggere ed aiutare le giovani nelle officine o che viaggiano sole od espatriano in cerca di occupazione.

L'«Opera di Assistenza» di Mons Bonomelli già da qualche anno, aveva prevenuto tale istituzione con la fondazione del suo segretariato il quale svolse un'azione attivissima in quel senso.

Noi ora salutiamo con gioia la novella istituzione che sorge in buon punto a coadiuvarci nel nostro lavoro per raggiungere l'ideale comune: «proteggere e salvare le ragazze».

Il servizio in stazione perciò, ora che sono subentrati anche i tedeschi, assumerà le forme più alte del rigore ed avvertiamo *pregando i Segretariati in Italia di farne la massima pubblicità*, che tutti coloro che conducono ragazze all'estero, come capi ecc. passando per Innsbruck, se non potranno legittimarsi al Segretario degli Emigranti, che esercita in stazione un controllo severissimo, mediante lettera del Parroco, dei genitori, del Sindaco o comunque di altre autorità o persone direttamente od indirettamente interessate, potranno avere dei gravi pasticci. Bene sarà perciò che i capi di ragazze prima di partire d'Italia o di ritornare dall'estero con i loro gruppi, avvertano del loro arrivo, indicando il giorno e possibilmente il treno al Segretariato dell'Opera di Assistenza, Heiliggeiststrasse, 13, e che qui giunti si legittimino con documenti tali che non lascino il più piccolo dubbio sulla loro onestà. In caso contrario, ripetiamo, avranno delle sgradite sorprese. Preghiamo genitori parroci e sindaci, ad invigilare rigorosamente la partenza delle nostre ragazze ed i Segretariati e giornali nostri a farsi eco e dare grande pubblicità al nostro appello.

Gli errori dei medici son ricoperti dalla terra, quelli dei ricchi... dai denari.

Cassa Rurale di Prestiti di S. M. Magg. di Tricesimo.

(Società Cooperativa in nome collettivo)

Nel giorno di lunedì, 13 marzo p. v., alle ore 7 pom. avrà luogo l'assemblea generale dei soci in Casa canonica, gentilmente concessa, sopra il seguente:

ORDINE DEL GIORNO:

1. Discussione ed approvazione del bilancio 1910, previe relazioni del Consiglio d'amministr. e dei Sindaci;
2. Nomina delle cariche uscenti;
3. Sostituzione del Cassiere e Segret.;
4. Comunicazioni della Presidenza, e provvedimenti vari.

Tricesimo, 15 febbraio 1911.

Il Presidente
ANTONIO BERTOSSIO.

La ricchezza non s'acquista senza fatica, non si possiede senza timore, non si gode senza peccato, non si lascia senza dolore.

Una per volta.

(Risposta mordace).

Un avaro invita a pranzo alcuni amici. Il pranzo è in stile, uso vigilia. A un certo punto chiede ai convitati:

— Quando mi farete l'onore di pranzar con me un'altra volta?

— Oh per me... anche subito..., rispose uno degli invitati.

Di fatti...

Pellegrini Emanuel, gerente responsabile.
Udine, tip. del «Crociato».